

La vita della tennista con la prefazione di Alberto Angela

Il giorno che cambiò Monica per sempre

Giovanni Tosco

C'è un murale su una casa di Novi Sad. Raffigura una delle più grandi tenniste della storia, sicuramente la più sfortunata. Lì, esattamente lì, da bambina trascorrevano ore e ore ad allenarsi, prima che il mondo scoprisse il suo talento. Sul fondo azzurro, una scritta in serbo: "Qui è cominciato tutto". In quel tutto è riassunto un romanzo, quello di Monica Seles: i successi, l'ascesa fino al numero uno del ranking mondiale, un futuro ancora più radioso del presente, un pomeriggio che avrebbe cambiato quel tutto per sempre. Bisogna essere grati a Vito Lambertini, autore televisivo che «gioca a tennis per capire la vita», per aver scelto di raccontare la caduta e la rinascita di Seles, come recita il sottotitolo di «Fuori Campo» (Rubbettino, 104 pagine, 14 euro), consentendoci di recuperare una vicenda che a questi livelli non si era mai vista e che ci riconduce all'importanza del caso nelle nostre vite, analizzata in tanti film di Eric Rohmer o, per restare al tennis, nel "Match point" di Woody Allen.

Ecco, il destino sceglie di far incrociare la vita di Monica con quella di Günter Parche, uno squilibrato a cui non riesce di accettare che la più brava di tutte non sia più Steffi Graf, per la quale nutre un'insana ossessione. E così, il 30 aprile 1993, decide di salire su un treno che parte da Nordhausen, in Turingia, e arriva ad Amburgo, dove Seles è impegnata nei quarti di finale del torneo contro la bulgara Magdalena Maleeva. Luo-

Lambertini racconta la storia di Seles: l'ascesa, il pomeriggio del folle attentato, la caduta e la risalita. E quell'altra voce che ne rivela i pensieri e le emozioni



mo acquista un biglietto, siede sulle gradinate. Scrive Lambertini: «Sembra distante, chiuso in un involucro impeneetrabile. Indossa una camicia azzurrina con motivi floreali, dei jeans e un berretto bianco. Sotto la visiera brilla la fronte stempiata, resa ancora più patetica dal vezzo di portare il codino (...). Una foto lo immortalava pochi secondi prima dello sciagurato gesto. Sembra un bambino intento a fare uno scherzo. Ha le braccia alzate e sta per affondare il collo». Parche colpisce la spalla sinistra e forse, a evitare conseguenze ancora più gravi, è il rapido gesto di Monica, che, durante il cambio di campo in cui succede l'incredibile episodio, china la schiena in avanti per posare a ter-

ra il bicchiere da cui si è appena dissetata.

Accanto agli eventi di cui si è a conoscenza - l'uomo è stato condannato ma la pena sospesa con l'obbligo di sottoporsi a cure psichiatriche: è morto l'anno scorso in una clinica; Seles è tornata in campo dopo un paio d'anni ed è riuscita anche a vincere un Open d'Australia, ma non è più stata la stessa, vittima di depressione e bulimia -, compare la voce di una seconda Monica, un personaggio fittizio, un'ombra rimasta incagliata a quel giorno maledetto che guarda con tenerezza e a volte con rabbia l'altra Monica, quella che tornerà a giocare. Un'idea interessante e coinvolgente, che scava nell'animo della tennista con profondità e sensibilità.

«Questo breve ma intenso libro luccica dietro la schiena del lettore come la lama brandita alle spalle di Monica», ha scritto nella prefazione Alberto Angela, con cui Lambertini lavora ("Ulisse - Il piacere della scoperta", "Meraviglie - La penisola dei tesori" e "Stanno a..."). «E nel dolore della tennista ferita molti di voi si riconosceranno: perché in fondo, almeno una volta nella vita, tutti abbiamo ricevuto la nostra pugnalata alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Seles, classe 1973

TOP 5 SPORT

- 1. IMPLACABILE**
Grover-Lesser Wenk
Mondadori
- 2. OPEN**
Andre Agassi
Einaudi
- 3. ORO**
Federica Pellegrini
La nave di Tesse
- 4. JUVENTUS. UN'OSSessione ITALIANA**
Massimo Zampini
Baldini + Castoldi
- 5. L'ALTRO K2**
Matteo Serafin
Hoepfl

TOP 5 ASSOLUTA

- 1. SOLEDDA**
Maurizio de Giovanni
Einaudi
- 2. L'EDUCAZIONE DELLE FARFALLE**
Donato Carrisi
Longanesi
- 3. CUCINA IN GIALLO**
A.A.V.V.
Sellerio
- 4. RIUSCIANNO I NOSTRI EROI...**
Antonio Manzini
Sellerio
- 5. GIÙ NELLA VALLE**
Paolo Cognetti
Einaudi

Fonte: Ibs/Feltrinelli

L'EPOCA D'ORO DI NEW YORK NELLA NBA

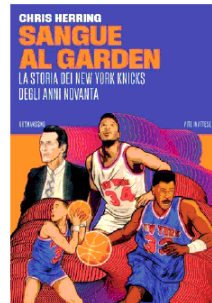
Anni 90 e Knicks che leggenda!

Piero Guerrini

John Starks. Ignorato nel Draft Nba per trasformarsi in All Star. Emblema di tutto. Anthony Mason. Prototipo del duro, passato dall'Efes e dalla Continental Basketball League ora sostituita dalla ben più interessante e organizzata G-League. Un ministro della difesa, che purtroppo ci ha lasciati da qualche anno. Forse perché il suo cuore era davvero troppo grande come quello mostrato in campo. E troppo originale come i tagli di capelli sulla testa rasata. Starks è Mason, nella seconda tappa Latrell Sprewell sono i simboli. Del coraggio oltre il valore. Ma anche Charles Oakley, veterano di mille battaglie liquidato da Chicago. Perfino le star di quella squadra sono dimenticate: Larry Johnson, Charles Smith, poi Allan Houston, lo stesso Pat Ewing oggi è meno celebrato di ciò che meriterebbe il suo passato. Eccetto il formidabile centro del Dream Team qualcuno ricorda questi nomi? Forse i ragazzi hanno presente chi sia Greg Anthony, in quanto commentatore su Nba tv e padre di Cole Anthony, giocatore Nba. Di sicuro non hanno contezza di Derek Harper che pure guidò quella squadra alla finale 1994.

Eppure i New York Knicks degli Anni 90 hanno scritto una storia emblematica, oggi difficilmente replicabile. Hanno trasmesso un modo di essere e di vivere la pallacanestro e la sfida. L'essenza di un gruppo che va moltiplicata il valore del singolo. Costruita un'immagine e somiglianza dal suo coach plenipotenziario, il leggendario Pat Riley. Che ai Lakers, aveva conquistato fama infinita e divenendo personaggio e immagine, con i suoi completi Armani e la chioma perfetta sotto la brillantina. Ma aveva mostrato solo una parte del Pat giocatore e uomo.

I Knicks degli Anni 90 esprimono la visione della vita di Riley. Un duro, perfezionista attento pure a dettagli in apparenza



banali. E lo è adesso, aggiornato al tempo che viviamo, il sistema Miami Heat di cui Riley è presidente ed è stato allenatore del primo titolo, 2006. Pat Riley ancora oggi, a vederlo mette soggezione se non timore. Guardare i New York Knicks degli Anni '90 sortiva lo stesso effetto. Intimorivano per davvero. Talvolta anche Michael Jordan, il dio dei canestri. Costretto per esempio a gara-7 di una serie playoff selvaggia. Per questo i Knicks Anni 90 sono i più amati dall'esigente popolo della Grande Mela.

"Sangue al Garden" (66thand2nd, 325 pagine, 20 euro) è scritto da Chris Herring che all'inizio dell'epoca aveva 4 anni, ma ha narrato i Knicks per filo e per segno a lungo. E parte dalle richieste dei tifosi di approfondire la vicenda. Si dipana fino a mostrare il legame con l'attualità del Garden, dove allena Tom Thibodeau allievo di Jeff Van Gundy che fu allievo e assistente di Riley, successore per la finale Nba 1999. Documento dettagliato e travolgente di quel tempo e non a caso Barack Obama lo ha consigliato nelle letture estive imperdibili del 2022. Sangue al Garden, i giocatori dei Knicks lo mettevano a rischio e spesso lasciavano sul parquet, ma lo facevano lasciare anche a qualche avversario. Fino alla finale 1994, persa 3-4 dal 3-2 contro Houston. Ma le favole più belle non sono quelle imperfette?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VADEMECUM

L'età dello sviluppo e lo sport

Un lavoro multidisciplinare di carattere scientifico, ma di taglio divulgativo, pensato per le famiglie, i tecnici e per chi ha a che fare con giovanissimi agonisti. "Medaglie e Salute devono convivere" affronta tutti i temi più delicati di chi vive lo sport a livello agonistico nell'età dello sviluppo, dall'alimentazione all'allenamento e al benessere psicologico ed è un'iniziativa di Osservatorio Metropolitano di Milano

MEDAGLIE E SALUTE DEVONO CONVIVERE

di Vito Lambertini



Conoscere per prevenire. Valutazione di idoneità per lo sport degli atleti giovanili.

- al quale è stato appena consegnato l'Ambrogino d'Oro - con Panathlon Milano insieme all'Università degli Studi di Milano Bicocca e con il sostegno della Fondazione Bambini nel cuore. Il vademecum si può scaricare gratuitamente sul sito dell'Osservatorio. R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUALE

Pickleball I segreti di un boom

Uno al giorno: è questo il ritmo con cui da qualche mese si stanno inaugurando campi di pickleball in Italia. D'altra parte, negli Stati Uniti, dove questo sport è nato nel 1965, i praticanti sono già 68 milioni e «The Economist» l'ha definito come la disciplina con i maggiori margini di crescita in assoluto. Fulvio Matteoni e Beatrice Ramazzotti con "Pickleball Mania" (ultra sport, 112 pagine, 12,90 euro) raccontano questo ibrido tra tennis,

FULVIO MATTEONI
BEATRICE RAMAZZOTTI

PICKLEBALL MANIA

SEMPLICITÀ, DIVERSITÀ E INCLUSIONE:
TUTTO QUELLO CHE DEV'ESSERE
SULLO SPORT DEL FUTURO

badminton e tennistavolo, che non richiede nessuna attrezzatura costosa, nessuna forza fisica e ben poca velocità per essere praticato anche a buoni livelli: non serve potenza, si punta tutto su precisione e imprevedibilità.

R.L.

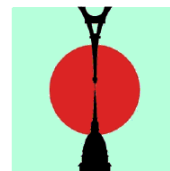
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANZO

Il canottaggio metafora della realtà

Enrico Capello

Il canottaggio e il fiume, un fil bleu che tesse le pagine del nuovo romanzo di Giorgia Garberoglio. Il canottaggio raccontato non solo come sport, ma come metafora della vita. "Il fiume va via taciturno" (Affiori, 188 pagine, 20 euro) inizia il 13 novembre 2015, tra gli spari della notte del Bataclan. Un racconto a due voci, quelle di Michelle ed Ettore, che per andare avanti debbono guardare indietro, come nel canottaggio. Così la



IL FIUME VA VIA TACITURNO

Giorgia Garberoglio

Romanzo AFFIORI

storia di famiglia arriva nella Parigi delle barricate del 1944 e poi torna a Torino, sul Po. Amore, legami, incomprensioni, dolori, figli, cani, giardini, bolle di sapone sospese perché non scoppiano, seguendo il fiume, che come scrisse Campana, "va via taciturno".